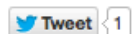


IN PRIMO PIANO

OPG: chiusura allo sbando

Scritto da Redazione il 18/02/2013 · [Scrivi un commento](#)



1



Mi piace

5



Scarica l'articolo in PDF

Da aprile ottocento malati mentali rischiano di restare da soli e senza cure. È l'allarme della Società italiana di psichiatria (Sip) sugli Ospedali psichiatrici giudiziari

di *Valentina Ascione*

In base a un disegno di legge dei ministeri della Giustizia e della Salute gli Ospedali Psichiatrici giudiziari, cioè le sei strutture detentive-operative sul territorio nazionale, dovranno chiudere i battenti il 31 marzo prossimo. Le Regioni, però, non hanno ancora predisposto le strutture di assistenza previste per accogliere coloro che al momento sono detenuti negli OPG. A lanciare l'allarme è la Società italiana di Psichiatria (Sip) con i medici preoccupati per la sorte delle centinaia di malati che tra poco più di un mese potrebbero restare a spasso, ma anche per il rischio che alcuni di loro possano tornare a commettere reati. La Sip chiede quindi una proroga dei termini.

«Il nostro Paese – hanno denunciato nel corso di una conferenza stampa – è impreparato a gestire e collocare questi pazienti, alcuni anche pericolosi, a causa dell'assenza di strutture alternative o di finanziamenti che seppur stanziati non sono facilmente fruibili». Le Regioni avranno solo 60 giorni per correre ai ripari, dunque in assenza di un processo graduale di chiusura degli Opg e di una proroga, si rischia di andare incontro a gravi conseguenze e a problemi di sicurezza, denunciano gli psichiatri.

Molti di questi malati andranno a ingrossare le fila dei detenuti affetti da disturbi psichici, malattie infettive o correlate alle dipendenze che nelle carceri italiane rappresentano circa il 15 per cento della popolazione reclusa (nel 2012 si contavano 10 mila casi, fa sapere la Sip). Un'ampia fetta, dunque, in balia delle già gravissime carenze di assistenza psichiatrica del circuito penitenziario che di certo non dispone di mezzi e risorse adeguati a far fronte ai nuovi arrivi.

l ddl, spiega il presidente SIP Claudio Mencacci, «è stato portato avanti senza sentire ragioni. Questo non è accettabile, così come non è accettabile che agli psichiatri, a causa di questo provvedimento, saranno gravati da ulteriori responsabilità civili e penali e verrà loro richiesta una funzione di vigilanza e custodia di questi malati invece di svolgere le funzioni di cura che loro competono».

Sebbene nell'ultimo anno i dipartimenti di salute mentale italiani abbiano già provveduto a prendere in carico moltissimi pazienti provenienti dagli OPG, osserva la Sip, si pone il problema di quelli con situazioni più complesse che necessitano di una tipologia di controllo che le strutture territoriali attuali non possono dare. Prima di chiudere gli OPG, «occorre realizzare degli interventi strutturali tali da garantire, laddove necessario, la messa in sicurezza sia dei pazienti sia degli operatori e della comunità. Mentre oggi – avverte il presidente eletto Emilio Sacchetti – i reparti sono aperti e non preparati a gestire, in assenza di una rete coordinate alle spalle, situazioni di pazienti che possono reiterare un delitto».

